

Alla scoperta delle eccellenze italiane //

Borghini

magazine



N. 14

Gennaio/ January 2017

€ 3,50

The discovery of the most beautiful Italian villages



SE UNA NOTTE D'INVERNO UN VIAGGIATORE

*IF ON A WINTER'S NIGHT
A TRAVELER*

70014



9 772421 661009

PERCORSI

Sui monti del Sud

PATHS

On the southern mountains

PAESAGGI

Sicilia, canto invernale

LANDSCAPES

Sicily, winter song

FABBRICANTI DI BELLEZZA

Anima bianca

MANUFACTURERS OF BEAUTY

White soul

Visione invernale del borgo di Sottoguda
ai piedi della Marmolada.



Nelle TERRE dei LADINI

DOLOMITI, PAESAGGIO CON NEVE: SOTTOGUDA & VIGO DI FASSA

Se una notte d'inverno un viaggiatore arrivasse sulle montagne più belle del mondo, le Dolomiti, patrimonio naturale dell'Umanità.

Se arrivasse nelle valli degli antichi Ladini, intorno al massiccio del Sella.

Se arrivasse in Val Pettorina durante una tempesta di neve, troverebbe, appena fuori del villaggio di Sottoguda, all'imbocco di una profonda gola, due portoni d'oro, che proteggono il regno di re Ombro.

Sulla parete sud della Marmolada ancora si sente, affinando l'orecchio, un canto di donna: è sua figlia, la principessa Ombretta, trasformata in roccia da una strega cattiva.

E se arrivasse in Val di Fassa, nel villaggio di Vigo, scoprirebbe che la chiesa sacra dei Ladini, la quattrocentesca pieve di San Giovanni, darà nome al nuovo paese, Sèn Jan, che nel 2018 unirà i borghi di Vigo e Pozza con il sogno di ricostruire l'antica unità della valle ladina di Fassa, il Comun general de Fascia.

In the LADINS lands

DOLOMITI LANDSCAPE WITH SNOW: SOTTOGUDA & VIGO DI FASSA

What if on a winter's night a traveler reached the most beautiful mountains in the world, the Dolomites, natural heritage of Humanity:

What if he arrived in the valleys of ancient Ladins around the Sella massif:

What if he arrived in Val Pettorina during a snowstorm, he would find, just few steps off the village of Sottoguda, at the mouth of a deep gorge two golden gates which protect the reign of King Ombro. On the south wall of the Marmolada

he could still hear, honing his ear, a song of a woman, his daughter, Princess Ombretta, transformed into a rock by a wicked witch.

And if he arrived in Val di Fassa, in the village of Vigo, he would discover the sacred Church of the Ladin, the fifteenth-century church of San Giovanni, gives the name to the new country, Sèn Jan, which in 2018 will unite the villages of Vigo and Pozza with a dream, to rebuild the ancient unity of the Ladin of the Fassa valley.



La parete di ghiaccio dei Serrai, dove si allenano gli appassionati di ice climbing e molte scuole alpine. Foto Consorzio Operatori Turistici e Union di Ladins de La Rocia.

SOTTOGUDA

L'ultimo villaggio della valle

Sottoguda è la porta della Marmolada, e l'ultimo borgo della Val Pettorina. Anche se è molto piacevole in estate, con i suoi fienili di legno, i fiori ai balconi delle case e degli alberghi, le botteghe artigiane dove si lavora il ferro, la chiesetta gotica, i percorsi in mountain bike lungo gli antichi pascoli, si presta perfettamente per un «viaggio in inverno», mentale oltre che fisico. Noi lo abbiamo compiuto lasciandoci suggestionare da Italo Calvino, Franz Schubert e Roberto Roversi, tra natura, musica e poesia.

The last village of the valley

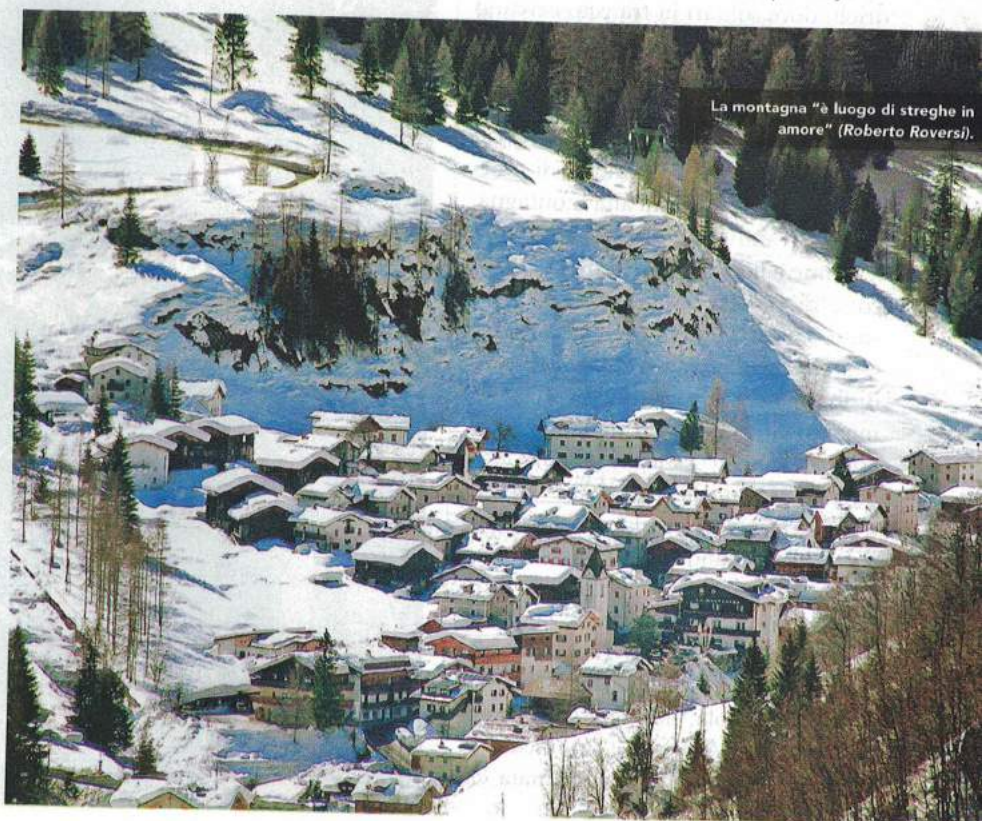
Sottoguda is the door of the Marmolada, and the last village of the Val Pettorina. Although it is very pleasant in the summer time, with its wooden barns, some flowers on the houses' and hotels' balconies, the craft shops with the wrought iron, the Gothic church, the mountain bike trails along the ancient pastures, is perfect for a winter trip, mental as well as physical. We did it, allowing ourselves to be influenced by Italo Calvino, Franz Schubert and Roberto Roversi, among nature, music and poetry.



di **Claudio Bacilieri**

Se una notte d'inverno un viaggiatore risalisse la Val Pettorina, nella parte alta della provincia di Belluno, capiterebbe a Sottoguda, nelle terre dei ladini. Se da questo villaggio s'infilasse nei Serrai, un profondo canyon di due chilometri che arriva fino alla conca di Malga Ciapèla, si troverebbe ai piedi della Marmolada, la regina delle Dolomiti. Se vedesse le sagome nere di tre arrampicatori, venuti da diverse parti d'Europa, stagliarsi sulla parete azzurrina della gola, vuol dire che le cascate sono gelate e ricoprono le pareti rocciose di uno spesso strato di ghiaccio.

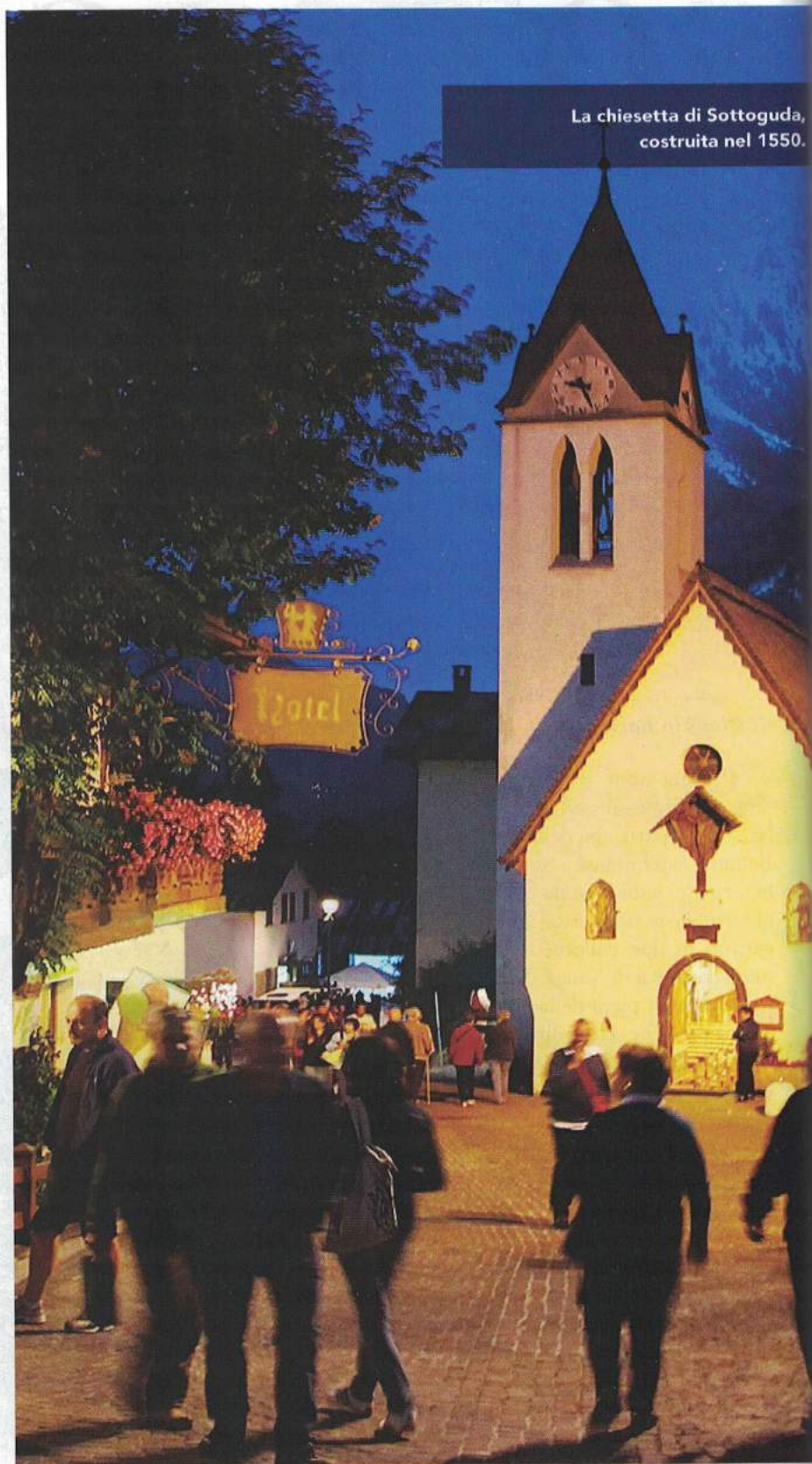
Se una notte d'inverno un viaggiatore è il titolo di un romanzo di Italo Calvino del 1979. Il viaggiatore entra in scena con l'aspetto di uno che ha perso la coincidenza alla stazione ferroviaria di una città di provincia. È nel bar della stazione e guarda attraverso i vetri appannati la città distesa nella sera oltre



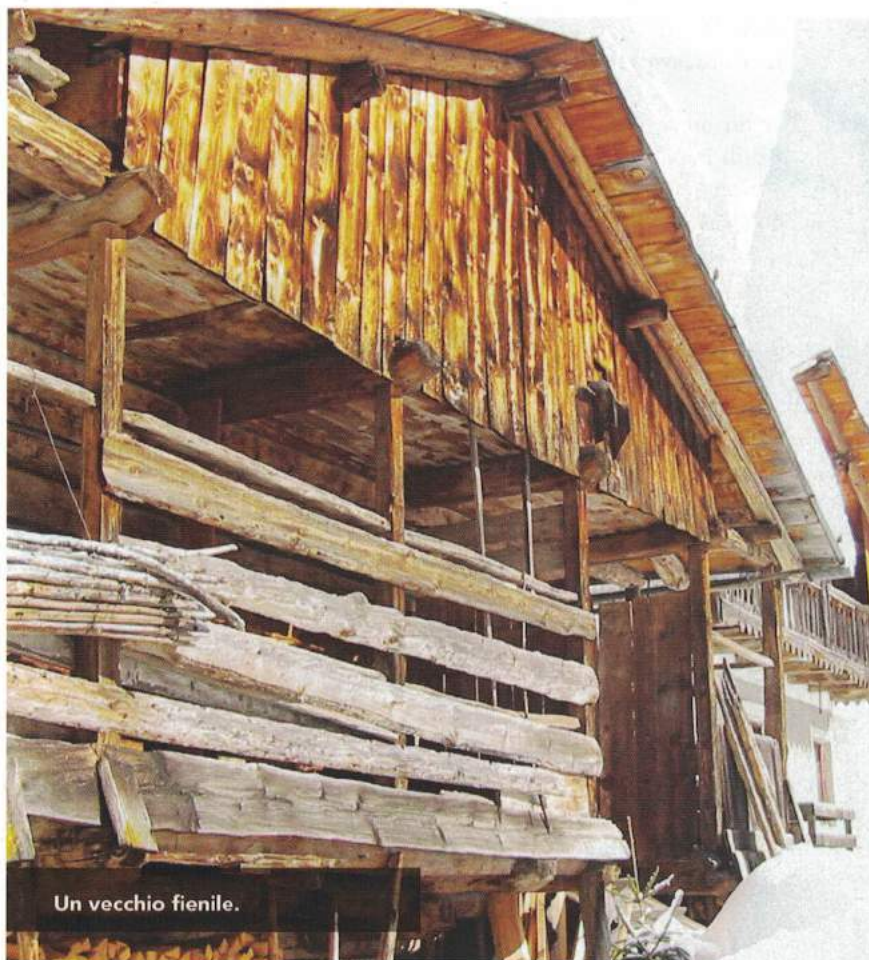
La montagna "è luogo di streghe in amore" (Roberto Roversi).

le linee dei binari. Il resto lo scriviamo noi perché la vita, come nel libro di Calvino, è una serie di racconti cominciati e interrotti: sempre arriva il punto in cui ci si ferma, non ci si orienta, non si sa dove andare. I Serrai di Sottoguda sono il nostro Viaggio d'Inverno, il *Winterreise* di Franz Schubert: come un viandante, «comparso come un estraneo», entriamo nella neve, tra sagome di ghiaccio e la grotta con la statua della Madonna tra le stalattiti. Un crocifisso ligneo gela nella sera. Le luci che illuminano i Serrai suggeriscono un mondo fantastico. Il canyon naturale scavato dal torrente Pettorina è chiuso tra pareti alte un centinaio di metri, che d'inverno diventano una palestra di arrampicata su ghiaccio tra le più apprezzate d'Europa. Infreddolito dalla testa ai piedi, il nostro viaggiatore cammina tra le rocce strapiombanti e sui ponticelli (sono tredici) che scavalcano il torrente. Si sente come un pellegrino, uscito da uno dei celebri quadri di Caspar David Friedrich, dove solitari in transito cercano un contatto romantico con la natura.

Di natura, qui, ce n'è tanta, e potente. Un tempo i Serrai erano attraversati da greggi di capre e mandrie di mucche dirette ai pascoli di alta montagna. Ci passavano anche i carri carichi di legname e fieno, che dai boschi e dalle zone di sfalcio i contadini conducevano a valle. Da Sottoguda a Malga Ciapèla ci sono duecento metri di dislivello: si passa dai 1.250 ai 1.450 metri d'altitudine. Sul percorso si incontrano in successione: le gallerie di guerra, scavate nella roccia e adibite a polveriera durante il primo conflitto mondiale, quando da qui passavano i mezzi e gli animali per trasportare viveri e munizioni al fronte; la grotta della Madonna; il Sass Taiè, un grande masso posto in uno dei punti più stretti della gola; il crocifisso; la chiesetta di Sant'Antonio e la cascata di ghiaccio più imponente, chiamata «la cattedrale».



La chiesetta di Sottoguda, costruita nel 1550.

guda,
1550.

Un vecchio fienile.

Seguendo il corso del torrente Pettorina, il viaggiatore è arrivato a Malga Ciapèla. Da qui parte la funivia della Marmolada, che porta fino ai 3.265 metri di Punta Rocca. Mentre sorvola con la mente le piste da sci del famoso comprensorio sciistico, gli risuona in testa un *Lied* di Schubert, *Erstarrung* (Congelamento): «Invano cerco nella neve / le tracce dei suoi passi, / dove a braccetto con me / vagava per la verde campagna. // Voglio baciare il suolo, / perforare con lacrime bollenti / la crosta di ghiaccio e di neve, / finché non trovo la terra. // Dove sono i fiori, / dov'è l'erba verde?». Lungo il tragitto, se fosse giorno, il viaggiatore si fermerebbe alla stazione intermedia di Serauta dove si trova, a 2.950 metri sul livello del mare, il Museo della Grande Guerra: il museo più alto

d'Europa, vicino alle postazioni di guerra italiane e austroungariche. Lui sa che lì c'era la «città di ghiaccio», scavata nel ventre del ghiacciaio dai soldati austriaci nell'estate 1916 per raggiungere le postazioni più a monte ed esposte, nascondendole al fuoco nemico. Cucine, infermerie, dormitori erano protetti dal manto bianco della Marmolada. Quante ore gelide nascosti nei crepacci hanno passato quei soldati? Da quante bufere e valanghe sono stati travolti? Quello, era il loro inverno. Come l'inverno del 1828 che ha chiuso la vita di Schubert a 31 anni.

Ora il viaggiatore torna sui suoi passi. Domani attraverserà un bosco innevato con ai piedi gli sci di fondo. O con le ciaspole risalirà la Val Ombretta fino al Rifugio Falier. Oppure rag-

**COMUNE DI ROCCA PIETORE****Veneto_Belluno**

Abitanti: 1.256

Altitudine: 1.143 m s.l.m.

COME ARRIVARE /HOW TO GET da Venezia

Autostrada A27 fino a Belluno poi SR 203 Agordina e SP 641 del Passo Fedaia.

From Venezia

A27 motorway until Belluno then Agordina SR 203 and SP 641 of Passo Fedaia

RICONOSCIMENTI /AWARDS

Uno dei Borghi più belli d'Italia. Dolomiti: Patrimonio dell'Umanità Unesco.

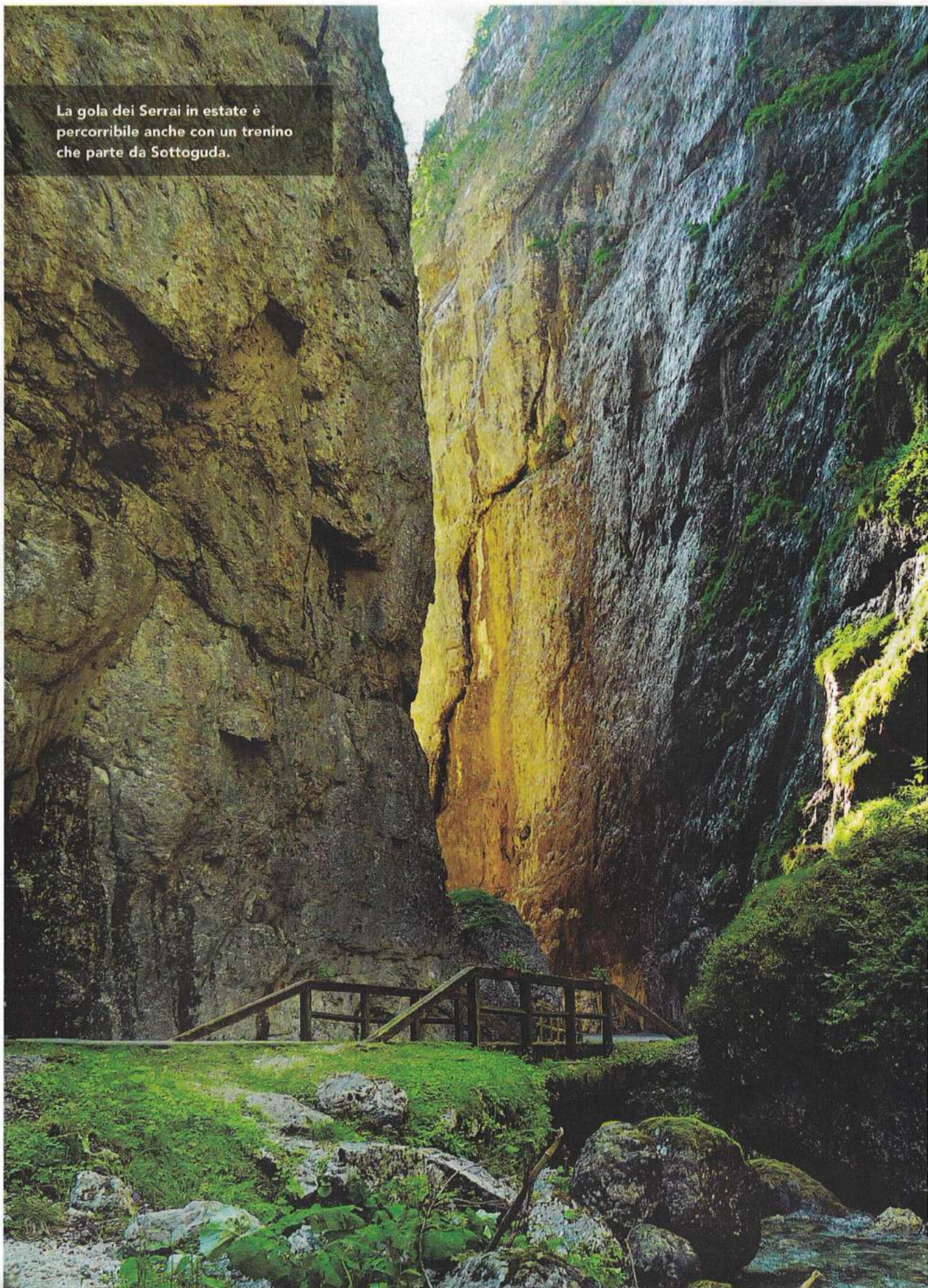
One of Italy most beautiful villages. Dolomiti: UNESCO World Heritage site.

INFORMAZIONI /INFORMATION

Consorzio Operatori Turistici Marmolada
Sottoguda 33
Tel. + 39 0437 722277

www.marmolada.com

La gola dei Serrai in estate è percorribile anche con un trenino che parte da Sottoguda.



giungerà la malga in fondo alla Valle di Franzedas, a più di un'ora di cammino da Malga Ciapela. Ma stasera il viaggiatore vuole rimanere a Sottoguda, perché «d'inverno è una farfalla seguita dall'ombra di un bambino / che chiama la città / spenta nel sonno», come ha scritto il poeta Roberto Roversi ne *L'Italia sepolta sotto la neve* (1989). Riattraversa i Serrai, dentro la gola ghiacciata, avanti e indietro per la montagna «che è luogo di streghe in amore». In estate per i turisti c'è un trenino che fa la spola tra il borgo e il canyon, attraversandolo al suono delle cascate.

Questo era il regno di re Ombro, che abitava tra le alte pareti rocciose protetto da portoni d'oro.

Il viaggiatore li cerca all'imbocco del canalone, non li trova, ma li immagina.

Se una notte d'inverno un viaggiatore arrivasse in un hotel di Sottoguda, guarderebbe la neve accatastata davanti all'ingresso, le luci sfavillanti che ne disegnano i contorni durante le feste di Natale, e la montagna scura là dietro. Sottoguda è un antico villaggio le cui prime testimonianze scritte risalgono al 1260. L'agricoltura è stata per secoli la principale fonte di sostentamento della piccola comunità: lo si capisce dai numerosi tabièi, i fienili in legno diffusi nell'area dolomitica di cultura ladina, usati dai contadini per il deposito del fieno e il ricovero del bestiame e degli attrezzi agricoli. Oggi

sopravvive anche la tradizione della lavorazione artistica del ferro battuto grazie ad alcuni artigiani che hanno i loro negozi sulla strada che collega il borgo di Palue a Sottoguda.

L'edificio più antico di Sottoguda, risparmiato dall'incendio del 1881, è la chiesetta dei santi Fabiano, Sebastiano e Rocco, consacrata nel 1486 quando doveva servire per una comunità di una decina di famiglie. Il campanile è del 1550 e l'altare del 1616. Il viaggiatore sa queste cose: le ha lette nella guida e le vedrà domani, con la luce del giorno. Sa anche che Sottoguda è frazione di Rocca Pietore, paese di probabile fondazione longobarda, che dal Mille circa al 1395 ha fatto parte della con-

Tra il borgo di Palue e quello di Sottoguda si trovano diverse botteghe artigiane che lavorano il ferro battuto.



tea del Tirolo e della diocesi di Bressanone. Passato sotto il controllo della città di Belluno, per 411 anni, fino all'avvento di Napoleone nel 1806, La Rôcia (questo il nome ladino) è stato una piccola repubblica autonoma, la Magnifica Comunità della Rocca. Nel capoluogo il viaggiatore entrerà nella chiesa parrocchiale costruita nel 1442 in stile gotico alpino, per vedere lo splendido flügelaltar, l'altare ligneo policromo con portelle tipico del Tirolo e della Baviera, realizzato nel 1517 dallo scultore di Bressanone Ruprecht Pöschl. Ammirerà anche il tabernacolo ligneo del 1626 dello scultore Jori di Fassa e la tela del 1643 di Francesco Frigimelica.

Ma questa notte d'inverno, il viaggiatore guarda fuori dai vetri del bar dell'hotel di Sottoguda. «Gli amici nel caffè respirano contro i vetri / per guardare e io sono solo / scruto ammiro penso chiamo spero / guardo posso anche cantare sotto voce / il paese è giallo dentro al mare di neve / gli altri sono nebbia dentro ai vetri verdi / del bar si sollevano alcune farfalle di pietra / aspetto con pazienza». Aspetta con pazienza leggendo una poesia di Roberto Roversi. «Questo inverno canta con i lupi in solitudine. / Colombina e Pierrot lunaire / tracciano ghirigori assiri sulla neve». Sì, il viaggiatore sente il suo cuore appoggiarsi al meraviglioso mantello bianco della Marmolada. Sì, «era quel giorno della neve / ho ascoltato la canzone inglese / sono un cane da caccia / che grida sotto la luna. / Perché questo viaggio in pieno inverno? / Vuoi qualcosa anche da me?».

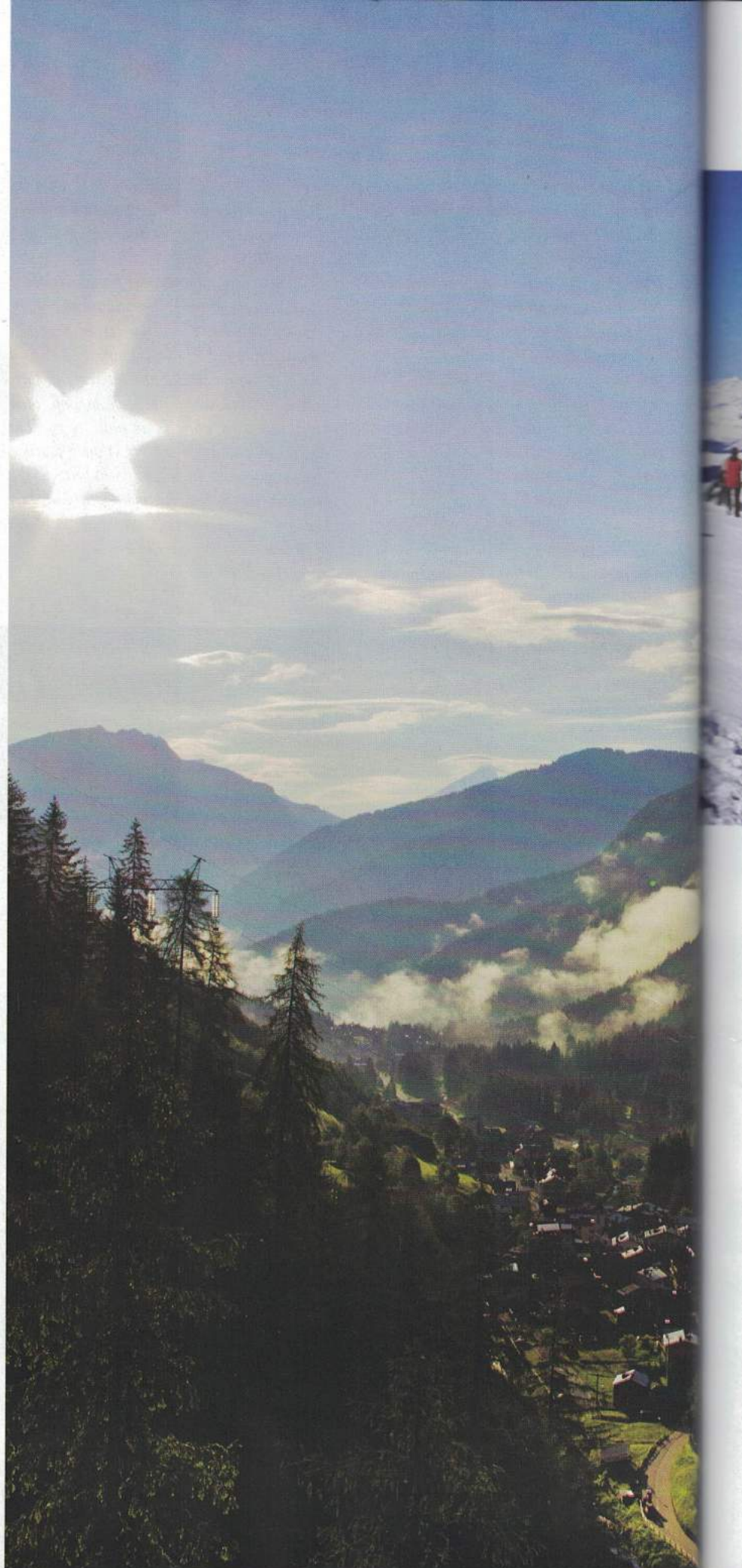


Un rifugio nei pressi della Marmolada. In estate greggi di pecore stanziano sul territorio di Rocca Pietore. Il Comune sta recuperando i pascoli e si è dotato di un sistema certificato di filiera del legno per salvaguardare l'ambiente. Sugli antichi percorsi dei pastori oggi si va in mountain-bike: una ciclabile di 11 km collega Sottoguda al villaggio di Masaré. Foto Matteo Nesello.



liday, and, behind a dark mountain. Sottoguda is an ancient village whose first written records date back to 1260. Agriculture has been for centuries the main source of livelihood in this small community: we can tell it by the many wooden barns spread throughout this area. The barns were used by farmers for hay storage and shelter for animals and many farm tools. Still survives today the tradition of artistic wrought iron thanks to some artisans who have their shops on the road linking the village of Palue in Sottoguda.

The oldest building in Sottoguda, spared by the fire of 1881, is the small church of Saints Fabiano, Sebastiano and Rocco, consecrated in 1486 when it was to be used for a community of about ten families. The bell tower is from 1550 and the altar of 1616. The traveler knows these things: read them in the guide and see tomorrow with the light of day. The oldest building in Sottoguda, saved by the fire in 1881, is the church of Saints Fabiano, Sebastiano and Rocco, consecrated in 1486 when it was used just for a little community of about ten families. The bell tower is from 1550 with the altar of 1616. The traveler just knows these things: read in the guide, and will see it all tomorrow with the light of day.



Sciare con vista sulla Marmolada.
Foto Matteo Nesello.



MARMOLADA, LA REGINA DELLE DOLOMITI

La chiamano “la regina delle Dolomiti”, e l’aspetto regale, divino e maestoso, certo non le manca: è la Marmolada, la vetta più alta e l’unico ghiacciaio delle montagne più belle della terra. Le Dolomiti sono Patrimonio dell’Umanità Unesco e nel comprensorio sciistico della Marmolada offrono il carosello sciistico più grande del mondo: 1.200 km di piste, 450 impianti di risalita e uno skipass unico per divertirsi in 12 diverse zone.

Posta tra il Cordevole, in provincia di Belluno, e la Val di Fassa, in provincia di Trento, la Marmolada prende nome dalla radice indogermainica e greca marmar che significa “splendere”, “scintillare”, con evidente riferimento al suo ghiacciaio, che purtroppo si sta sciogliendo a causa del

riscaldamento globale. In inverno, con la neve, la visione delle cime resta ugualmente impressionante. La cresta in vetta della Marmolada è costituita da diversi picchi sopra i tremila metri d’altitudine: il più alto è Punta Penia (3.342 metri), seguito da Punta Rocca (3.269 m.), Punta Ombretta (3.230 m.), Gran Vernel (3.205 m.), Monte Serauta (3.069 m.), dove si trova il Museo della Grande Guerra, e Pizzo Serauta (3.035 m.). la funivia permette di salire in soli 12 minuti dai 1.450 metri di Malga Ciapèla ai 3.269 di Punta Rocca, una magnifica terrazza sulle Dolomiti e la pianura veneta da dove, nelle giornate limpidissime, si arriva a scorgere Venezia.

Alla base del versante nord della montagna, alla quota di 2.030 metri, è si-

tuato il lago Fedaia, lungo un paio di km. Al passo Fedaia si trova un altro Museo della Grande Guerra, costituito in buona parte da reperti bellissimi rilasciati dal ghiacciaio della Marmolada durante il suo ritiro. Per gli alpinisti, il versante della Marmolada più importante è quello a sud, che precipita con una lunga parete d’argento, alta tra i 600 e i 1.000 metri, sulle valli di Ombretta e del Contrin. Molte delle numerose vie che la percorrono hanno segnato dei punti fermi nell’evoluzione dell’alpinismo. L’itinerario classico è la Via ferrata della Marmolada: raggiungibile comodamente sia da sud, dalla valle del Contrin, sia dal versante nord, dal lago Fedaia, parte dalla Forcella Marmolada e consente comodamente l’ascesa in estate ai 3.342 metri della cima in circa cinque ore.



In inverno la Marmolada è il paradiso degli sciatori grazie anche al collegamento con il comprensorio di Arabba. La pista più spettacolare è “la Bellunese”, che parte da Punta Rocca (3.269 metri) e arriva a Malga Ciapela (1.446 m.) snodandosi per un totale di 12 km. attraverso un paesaggio che lascia incantati.

L'area sciistica è completata dalla zona del Padon, con piste piacevoli e sempre ben innevate, che si sviluppano su un dislivello di 900 metri. Dal Padon si accede al carosello sciistico del Sella Ronda.

Chi ama camminare con le ciaspole ha a disposizione i boschi della Val Pettorina. La gola dei Serrai di Sottoguda è infine meta degli appassionati di arrampicata su ghiaccio (ice climbing) e teatro di indimenticabili fiaccolate in notturna.



Il Museo della Grande Guerra sulla Marmolada.

Il museo più alto d'Europa / The highest museum in Europe

La Marmolada è stata teatro di guerra nel 1915-18. Al culmine del ghiacciaio c'era una postazione austro-ungarica, difficile da mantenere a causa degli attacchi degli italiani che occupavano la vicina Punta Serauta.

Qui oggi, a 3.000 metri d'altitudine, sorge il Museo della Grande Guerra, il più alto d'Europa.

Con un allestimento multimediale il museo racconta al visitatore la guerra in Marmolada, attraverso l'esperienza e le testimonianze de-

gli uomini che sono stati costretti a combatterla.

Dalle finestre del museo si vedono tratti di ferrata, gallerie, camminamenti, postazioni.

Di particolare interesse è la Eisstadt, la “città del ghiaccio” scavata dagli austro-ungarici all'interno dei crepacci: aveva 10 km. di gallerie che univano le grotte in cui erano alloggiati i magazzini, l'infermeria, le baracche di legno, la caserma.

Il prezzo d'ingresso al museo è compreso nel biglietto della funivia.

The Marmolada was the theater of war in 1915-18. At the height of the glacier there was an Austro-Hungarian position of great strategic importance, difficult to maintain because of the attacks of the Italians who occupied the nearby Punta Serauta, where today, at 3,000 meters above sea level, is located the Great War Museum, the highest in Europe.

Thanks to a multimedia, multi-sensory exhibition, the museum gives the visitor the possibility to live the war in Marmolada, through the experience and the witness of the men who were forced to fight the war.

MARMOLADA, QUEEN OF THE DOLOMITES

Called the "Queen of the Dolomites", with its royal look, divine and majestic, certainly it does not fail: the Marmolada is the highest mountain and only glacier of the most beautiful mountains on earth.

The Dolomites are one of the Unesco World Heritage Site and the ski area of the Marmolada offers the largest ski carousel in the world: 1,200 km of tracks, 450 ski lifts and a single ski pass for having fun in 12 different areas.

Placed between the Cordevole, in the Bel-

luno province, and the Val di Fassa, in the Trento province, the Marmolada was named from the Greek and Indo-Germanic word "marmar" which means "shine", "sparkle", a clear reference to its glacier, which unfortunately is melting 'cause of the global warming.

In the winter time, with the snow, the vision of the peaks is equally impressive.

The ridge to the summit of Marmolada consists of several peaks over three thousand meters above sea level: the highest is Punta Penia (3,342 meters).

The highest museum in Europe
Marmolada was the theater of war in 1915-18. At the height of the glacier was an Austro-Hungarian position of great strategic importance, difficult to maintain because of the attacks of the Italians who occupied the nearby Punta Serauta, where today, at 3,000 meters above sea level, lies the Great War Museum, the most highest in Europe. Thanks to a multimedia, multi-sensory exhibition, the museum gives the visitor the war in Marmolada, through the experience and the testimony of the men who were forced to fight it.

Marmolada, the Alpine mountain range known as the Queen of the Dolomites

